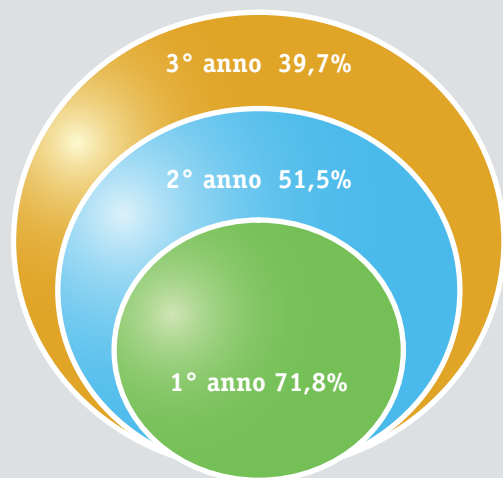


Aderenza alla terapia dei pazienti in trattamento con farmaci per l'osteoporosi in base ai dati dell'indagine condotta dall'Osservatorio ARNO.



di prevalenza del trattamento farmacologico specifico è di circa 77 anni nelle donne e ancora più tardivo (85 anni) negli uomini.

Un altro aspetto di grande rilevanza riguarda poi l'aderenza alla terapia che risulta tuttora ben lungi dall'essere ottimale. Secondo un'indagine dell'Osservatorio ARNO basata sui dati di un network di 32 ASL, distribuite su tutto il territorio nazionale, relativi ad una coorte di quasi 30.000 pazienti naïf al trattamento con farmaci con indicazione specifica per l'osteoporosi e in monoterapia fino alla fine del follow-up, i farmaci specifici utilizzati più frequentemente sono i bifosfonati, ma l'aderenza al trattamento è pari al 72% dopo il primo anno, si riduce al 51% nel secondo anno (in linea con le stime internazionali) e si attesta al 40% nel terzo anno (vedi figura). Fra le diverse modalità terapeutiche utilizzate, l'aderenza appare comunque migliore per i bifosfonati, probabilmente grazie alla modalità di somministrazione settimanale o mensile, mentre è nettamente peggiore, ad esempio, per il ranelato di stronzio, vincolato dalla somministrazione quotidiana. È stato inoltre osservato che i pazienti che assumono un'associazione fissa (alendronato + colecalciferolo) hanno una probabilità di aderenza maggiore rispetto a quelli in associazione estemporanea, mentre non risultano differenze statisticamente significative fra uomini e donne.

Una cattiva aderenza alla terapia rappresenta un problema cruciale perché si traduce inevitabilmente in uno spreco di risorse: per questo motivo alcune Regioni, con in testa la Toscana, hanno iniziato ad implementare strategie di trattamento e prevenzione che, coinvolgendo ortopedici, medici di medicina generale e tutti gli specialisti interessati alla gestione del paziente osteoporotico, permettano di raggiungere una compliance alla terapia di almeno un anno nell'80% dei pazienti e del 50% a due anni. ■ GB

Stati Uniti, Corea e Spagna: sistemi sanitari diversi ma problemi simili di scarsa aderenza alle terapie contro l'osteoporosi

Kim CS, Kim MS, Sanjelix-Gimeno G et al
Use of osteoporosis medications after hospitalization for hip fracture: a cross-national study
 Am J Med 2015; DOI: 10.1016/j.amjmed.2015.01.014

Nonostante le linee guida raccomandino l'impiego di farmaci per la cura dell'osteoporosi in seguito alla frattura del femore, non sempre i pazienti vengono curati in modo appropriato. È quanto emerge da uno studio transnazionale per quantificare le prescrizioni e l'aderenza alle terapie per l'osteoporosi dopo la frattura di femore compiuto in tre nazioni con sistemi sanitari diversi, gli Stati Uniti, la Corea e la Spagna.

I ricercatori hanno calcolato in tre coorti di pazienti di età ≥ 65 anni ospedalizzati in seguito alla frattura del femore la proporzione di quanti hanno ricevuto la prescrizione per uno o più farmaci per prevenire l'osteoporosi dopo le dimissioni. L'aderenza alla terapia è stata misurata sulla base della proporzione di giorni nei quali i farmaci sono stati effettivamente assunti dai pazienti durante il primo anno successivo alla frattura.

Sono stati identificati in totale 86.202 pazienti con frattura di femore: 4704 americani che utilizzano Medicare, 6700 americani che afferiscono al sistema sanitario privato, 57.631 coreani e 17.167 spagnoli.

L'età media era di 77-83 anni e il 74-78% era rappresentato da donne. Nell'anno precedente la frattura solo il 16-18% del gruppo studiato assumeva farmaci per il trattamento dell'osteoporosi. Nei tre mesi successivi alla frattura solo l'11% degli americani curati tramite Medicare, il 13% di quelli che utilizzano il sistema assicurativo privato, il 39% dei coreani e il 25% degli spagnoli ha ricevuto una o più prescrizioni per il trattamento dell'osteoporosi. La percentuale media di giorni nei quali tutti questi pazienti hanno poi effettivamente assunto i farmaci al follow-up a un anno dalla frattura del femore è stata del 70% per gli americani afferenti a Medicare, del 67% per il resto dei pazienti americani, del 43% per i coreani e del 66% per gli spagnoli.

Nonostante i sistemi sanitari differenti e i diversi piani di rimborso tra i vari Paesi, questo studio mostra come sia la prescrizione di trattamenti per la prevenzione secondaria delle fratture per osteoporosi sia l'aderenza dei pazienti siano ancora decisamente basse e di come sia importante attuare opportune campagne di sensibilizzazione. ■ ML